

CASA DI LUCIA FINZI

Tappa n. 6

Piazza S. Quirino, 4, Correggio

La casa di Lucia Finzi, ebrea correggese scomparsa ad *Auschwitz*, si trova al numero 4 di Piazza San Quirino.

L'edificio era di proprietà dello zio paterno di Lucia, Dante Finzi, che qui aveva installato anche la sua tipografia.

L'attività era nata nei primi anni del Novecento, per poi passare di mano con l'avvento del Fascismo.

Nella tipografia di Dante Finzi, il dottor Pietro Ruffini – finanziatore della *Casa del Popolo* e imprenditore del truciolo – stampava *La Plebe* il giornale di indirizzo cristiano-sociale che si opponeva strenuamente al *Giornale del Popolo* dell'onorevole clericomoderato Vittorio Cottafavi.

La famiglia Finzi vi si stabilì nel 1936, poco prima dell'entrata in vigore delle leggi razziali.

Nell'estate del 1938 quando il regime fascista dispose il censimento nazionale della popolazione ebraica, anche Lucia e i suoi genitori furono registrati come appartenenti alla "razza ebraica".

Quel timbro a inchiostro blu, con la scritta "razza ebraica" stampigliato ben visibile sulla sua scheda anagrafica, segnò per sempre il destino di questa donna assolutamente inerme, la cui unica colpa fu di non rassegnarsi a credere che la sua esistenza potesse rappresentare una minaccia per le autorità nazifasciste.

Nel giro di pochi anni Lucia si ritrovò completamente sola.

La madre morì nel 1939, la sorella Ginda e il padre, la seguirono nel 1943.

Improvvisamente non poté contare neppure sul fratello Valter, costretto a rendersi latitante.

L'isolamento e l'impossibilità di una rete parentale a cui fare riferimento saranno i migliori alleati della macchina dello sterminio che condurrà Lucia Finzi alle camere a gas.



1



2

La storia di Lucia

1943. Una sera dei primi giorni di dicembre il maresciallo Salvatore Toma, comandante della stazione dei Carabinieri di Correggio, si presenta al civico 4 di piazza San Quirino. Bussa; Lucia socchiude la porta, lo riconosce e lo lascia entrare in casa.

Il maresciallo Toma è un conoscente della famiglia ed è in veste non ufficiale.

Ha ben chiaro quello che deve dire, non vuole spaventare la donna, ma indurla a lasciare la casa al più presto.

Una casa troppo vicina al comando tedesco, alla caserma della *GNR* e alla sede del Fascio.

La Finzi rischia l'arresto anche solo affacciandosi alla finestra.

In pochi minuti il maresciallo Toma fa il quadro della situazione: il 3 dicembre è giunta anche alla Questura di Reggio Emilia la circolare che, rifacendosi all'ordinanza del 30 novembre del Ministro dell'Interno Buffarini-Guidi, intima di procedere immediatamente al fermo di tutti gli ebrei residenti nella provincia, compresi quelli discriminati, facendoli rinchiudere nelle locali carceri giudiziarie.

Tradotto in parole semplici, significa che Lucia lì è in pericolo, deve nascondersi in un luogo sicuro, meglio in campagna, se vuole avere qualche speranza di sfuggire all'arresto.

Lei obietta.

È una povera donna sola, non da fastidio a nessuno e non si occupa di politica.

Perché qualcuno dovrebbe arrestarla?

Alla fine il maresciallo convince Lucia a trasferirsi a Villa Taparelli dove, all'epoca, erano rifugiate diverse famiglie di profughi. Ma il soggiorno a Villa Taparelli si rivela assolutamente insopportabile per la donna.

Le mancano la sua casa, gli oggetti, le abitudini quotidiane.

Decide di rientrare nell'abitazione di piazza San Quirino e di avvisare il maresciallo.

È l'8 dicembre 1943.

Lucia si presenta in caserma e chiede di essere ricevuta.

Il maresciallo Toma si trova costretto, anche per la presenza di militi della *GNR*, a procedere a fermo, come impone la direttiva ministeriale.

L'ultimo passaggio a casa è brevissimo, il tempo di raccogliere poche cose prima del trasferimento a Reggio Emilia nelle carceri di S. Tommaso.

Le condizioni di detenzione non sono pesanti.



3

Foto 1 casa di Lucia Finzi oggi

Foto 2 sullo sfondo casa Finzi quando era sede della tipografia dello zio Dante Finzi (foto Gildaldo Bassi, 1890)

Foto 3 Lucia Finzi in una foto degli anni Venti

Dietro congruo compenso, una volta Lucia riuscirà perfino a farsi accompagnare a Correggio, in visita alla cognata.

A Reggio rimane due mesi.

Il 15 febbraio 1944 è trasferita a Fossoli, divenuto nel frattempo Campo Poliziesco di Raccolta e di Transito per la deportazione.

La partenza verso *Auschwitz* avviene il mattino del 22 febbraio 1944.

Lucia Finzi, con altri nove ebrei reggiani, è fatta salire sul convoglio che trasporta oltre seicento persone e viaggia sotto la sigla *RSHA* (*Ufficio centrale per la sicurezza del Reich*), sono i convogli degli ebrei rastrellati e destinati alla selezione per il gas.

Su questa partenza, sul drammatico viaggio e l'arrivo ad *Auschwitz* conserviamo ancora oggi una vivida e dettagliatissima testimonianza nelle pagine di *Se questo è un uomo* di Primo Levi che su quello stesso convoglio partì da Fossoli verso il campo di sterminio.

All'arrivo, nella notte del sabato 26 febbraio 1944, i deportati ebrei subirono la selezione direttamente sulla banchina dello scalo ferroviario di *Auschwitz*.

In base ai documenti conservati al Museo di *Auschwitz*, solo novantacinque uomini e ventinove donne di questo convoglio superarono la selezione, furono immatricolati e immessi nel campo.

La lista del trasporto non è conservata e quindi non si conoscono le generalità di tutti i deportati.

Il *Centro di Documentazione Ebraica* di Milano ne ha identificati quasi cinquecento, di cui solo ventitré si sono salvati.

Tra questi non compare il nome di Lucia Finzi, scomparsa per sempre ad *Auschwitz*, quasi certamente selezionata per il gas lo stesso giorno dell'arrivo.

Dopo l'arresto di Lucia, l'appartamento di piazza San Quirino fu requisito dai tedeschi e utilizzato per ricoverare gli sfollati.

Tutto ciò che la casa conteneva, compresi i suoi effetti personali, andò perduto.

L'indennità che lo Stato ha riconosciuto alla famiglia Finzi per la morte di Lucia, è stata devoluta in beneficenza.

Scheda a cura di Monica Barlettai

Fonti bibliografiche

G. Fabbrici, M. Barlettai, *Materiali per la storia degli ebrei a Correggio dal XV al XX secolo*, Giornata della Memoria 2003

R. Finzi, *Memorie relative agli ebrei di Correggio dall'8.09.1943*, (dattiloscritto), 1972

Referenze fotografiche

Archivio privato famiglia Finzi (per gentile concessione di Guido Finzi)